

FIRENZE. La maglia numero due in ballottaggio fra Benarrivo e Panucci, il dubbio fra Donadoni e Albertini, le condizioni di Costacurta. Questi gli interrogativi rimasti insoliti prima del rompete le righe che Sacchi ha ordinato dopo l'amichevole di giovedì (6-2 all'Empoli). Di questi solo l'ultimo sembra risolto, con il difensore rossonerò che, alla ripresa dei lavori di ieri pomeriggio, ha lavorato regolarmente coi compagni. Costacurta, dopo la gara con l'Empoli, accusò un indolenzimento ai muscoli flessori della coscia sinistra. Evidentemente i due giorni di riposo e le terapie predisposte dallo staff sanitario azzurro hanno avuto il suo effetto.

Nazionale di nuovo a Coverciano per la sfida di mercoledì a S. Siro

Azzurri, fase due E per Sacchi ancora due dubbi

FRANCO DARDANELLI

E veniamo al problema (cronico) dell'esterno destro. Quello della scelta della maglia numero 2 sembra diventata una costante di ogni raduno azzurro. Nelle 18 formazioni schierate dal suo avvento, Sacchi in questo ruolo ha alternato ben otto giocatori (Costacurta, Dino Baggio, Mannini, Maldini, Tassotti, Pomi, Benarrivo e Muzzi, più Camascioli più volte convocato ma mai impiegato). Benarrivo sembrava essersi guadagnato (e tutt'ora è in pole-position) la stima di Sacchi, ma la convocazione di Panucci ha riaperto l'interrogativo. Per lui, è vero, si tratterebbe di un esordio. E la logica lascerebbe presagire che in una gara del genere sarebbe preferibile non tentare esperimenti, ma affidarsi a certezze. A favore di Panucci potrebbe però giocare il fatto che il pacchetto difensivo (con Costacurta, Baresi e Maldini) sarebbe lo stesso di quello del Milan attuale.

al top del suo rendimento. L'alternativa? Evani comunque, per il momento, appare piuttosto remota. Ieri pomeriggio intanto è cominciata la seconda fase del ritiro in vista dell'appuntamento di San Siro col Portogallo. Sacchi ha sottoposto i 20 azzurri (Conte è rimasto a casa per infortunio) a un allenamento in "notturna" allo stadio Franchi. Nella partitella a ranghi contrapposti Sacchi ha schierato da una parte quelli che dovrebbero essere (il condizionale è sempre d'obbligo) difesa e centrocampio titolari con, da destra a sinistra, Benarrivo, Costacurta, Baresi, Maldini e Stroppa, Dino Baggio, Donadoni e Signori. Dalla parte opposta, i due attaccanti Roberto Baggio e Casiraghi. Nessun accenno da parte del citta alla formazione che oggi (oer 15) affronterà la Primavera della Fiorentina. «Avete visto l'allenamento, quindi fate le vostre deduzioni», ha detto Sacchi. Da segnalare infine un episodio risoltosi con una stretta di mano, protagonista una troupe televisiva portoghese presente al Franchi. Sacchi pensava che le telecamere avessero filmato l'allenamento, ma poi dopo un rapido chiarimento, è finita con scuse reciproche.



Alessandro Costacurta sembra guarito

LISBONA. Dagli all'arbitro: una moda non più solo italiana. Il selezionatore della nazionale portoghese, Carlos Queiroz, infatti insiste. Dopo il veleno nei confronti del fischietto, il polacco Wojcik, che mercoledì prossimo dirigerà la gara Italia-Portogallo, ieri il ct lusitano ha concesso un bis, ma stavolta vittima della sfuriata è stato il belga Eric Blareau, arbitro quattro giorni fa di Portogallo-Estonia. Queiroz ha detto: «Blareau ha arbitrato male. Non ci ha concesso due rigori e ha consentito ai baltici di giocare in maniera dura. Sono convinto delle mie affermazioni perché ho rivisto più volte la registrazione della partita. La negligenza dell'arbitro è stata preoccupante». Il tecnico portoghese non si è fermato qui. Nel suo grido di dolore per i presunti soprusi arbitrari ai danni della nazionale rossoverde c'è stato spazio anche per i supposti torti ricevuti in passato: «Anche in altre circostanze si sono verificate situazioni strane. Ora noi pretendiamo di essere rispettati. Blareau ha preso in giro il calcio portoghese e questo fatto deve essere denunciato. Mi pare strano che l'Estonia abbia festeggiato una

Il tecnico Queiroz insiste «Basta con i soprusi»

Portogallo Nuovo attacco agli arbitri

sconfitta per 3-0 e che contro di noi abbia giocato una partita ultradifensiva, cioè in maniera ben diversa di quanto aveva fatto con Svizzera e l'Italia». Discepolo del motto «metti le mani avanti per non cascare indietro», Queiroz ha dunque riscaldato ulteriormente la vigilia di questa sfida. Sullo sfondo, i lavori in corso. Il tecnico portoghese è ottimista: «Il risultato con l'Estonia ha cambiato le carte in tavola: prima eravamo noi con due risultati su tre a disposizione, ora sta meglio l'Italia, ma noi non siamo fuori. Basta segnare un gol: basta l'1-0. Però non dovremo commettere l'errore di cercare solo il successo e basta: dovremo impostare la nostra

partita sui nostri punti forti e su quelli deboli dell'Italia. Nelle ultime cinque partite il Portogallo ha segnato quindici gol senza subire nessuno. Abbiamo la miglior difesa del girone. Ora, dico, questi numeri dovranno pure significare qualcosa». Quanto alle previsioni, Queiroz confida negli dei della pedata: «Sanno loro quel che accadrà. Ma il quarto gol, quello che non abbiamo segnato all'Estonia, lo abbiamo messo da parte per Milano». E la formazione? Top secret, naturalmente. Ma non è solo pretattica: Queiroz deve verificare le condizioni di forma di Helder, convocato al posto dello squalificato Oceano, mentre, a sorpresa, potrebbe conquistare posizioni l'altro giocatore chiamato in extremis, il centrocampista Figo. L'impressione generale è comunque che Helder sarà in campo dal primo minuto, mentre per Figo potrebbe esserci un posto in panchina. Il notiziario, infine. Oggi prove generali in un'amichevole in famiglia, domani pomeriggio la partenza per l'Italia. Martedì i portoghesi svolgeranno l'allenamento di rifinitura e in serata faranno un sopralluogo al «Meazza».

«Bilancio attivo, niente divi, entusiasmo ed amicizia» Parla il presidente della rivelazione Cremonese

Il tredici di papà Luzzara



Il mister Simoni esalta il collettivo ma sogna Gullit

DAL NOSTRO INVIATO

CREMONA. Quando gli parli di moduli e di pressing ti guarda un po' di traverso. Poi si prende una pausa, tira un respiro e ti risponde: «No, io penso che prima di tutto ci siano gli uomini. Se ci sono dei buoni giocatori si fa una buona squadra. Altrimenti ci si arrangia». Luigi Simoni, 54 anni allenatore della Cremonese, forse non diventerà mai un tecnico alla moda. Neppure se portasse la sua squadra in Europa. Vince, fa giocare bene, ma non cavalca la lunga onda dei luoghi comuni. È così, nonostante i 13 punti della Cremonese, ogni tanto viene guardato con sospetto. Ma può dormire tranquillo perché qui tutti lo apprezzano. A cominciare dal presidente: «Simoni Simoni perché è un uomo che, oltre ad amare il calcio, si affeziona alla città dove lavora. E poi non è un mercenario...» Meno estroso di Luzzara, Simoni ci riflette un attimo: «Lavorare a Cremona è facile e difficile allo stesso tempo. Qui nessuno mi disturba, o mi chiede delle spiegazioni. Anche i tifosi sono molto pazienti. Un'atmosfera ideale. Ma per me l'altra faccia della medaglia è la solitudine. Conosco dei colleghi che vivrebbero

male questa esperienza. A me piace il silenzio, altri preferiscono confrontarsi continuamente con i dirigenti o con tifosi». Cosa c'è dietro al successo della Cremonese? La squadra era già impostata bene. Veniva da un ottimo campionato in B. Il gioco era collaudato. Abbiamo fatto solo due innetti, e direi che hanno funzionato. Qualcuno dice: è tutto merito di Tentoni. Lei cosa risponde? Rispondo che un giocatore, da solo, può far poco. Tentoni è il terminale di un buon impianto. Se non ci fosse il lavoro precedente, Tentoni segnerebbe meno gol. Lei ha giocato fino ai primi anni Settanta. È meglio adesso? È diverso. Ai miei tempi c'era più poesia, si privilegiava il virtuosismo, la classe. Ora c'è molta più attenzione all'agonismo, all'aspetto atletico. Detto questo, sono insoddisfatto a certi eccessi. Va bene il pressing, d'accordo l'aggressività, alla fine però c'è un limite. Altrimenti il calcio si snatura. Qual è il suo giocatore ideale? Non ho dubbi, è Gullit. Incarna tutte le qualità che deve avere un calciatore: potenza, cuore, personalità. Tecnicamente Van Basten è superiore, ma Gullit è più leader, più trascinate. Eppure il Milan l'ha ceduto. Ha fatto male? Non a tutti piace la rotazione. I giocatori di grande personalità la soffrono. Il Milan è bravissimo a gestirla, però ha dovuto rinunciare a Gullit. Il livello tecnico del campionato si è appiattito? Tutte le grandi squadre hanno dei problemi. Chi d'abbondanza, chi d'intesa, senza contare gli infortuni. Direi che nonostante il grande potenziale tecnico non venga prodotto un gioco adeguato. È un'annata così.

Tredici punti in 11 giornate. La Cremonese è l'inaspettata rivelazione del campionato. Domenico Luzzara, 71 anni il primo dicembre, ci spiega i segreti della sua gestione. «Prima di tutto il bilancio in attivo. Non m'interessa i grandi nomi, l'importante è che ci sia entusiasmo e amicizia. Le star suscitano invidia, fanno alzare gli ingaggi». La sua amicizia con Tognazzi, i suoi aneddoti.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

CREMONA. Tutto è fermo, quasi immobile. Non c'è la nebbia, ma il cielo brumoso incombe addosso. Vanno tutti di fretta e con il bavero alzato. Forse per il freddo, o per questa strisciante umidità che ti entra nelle ossa. I negozi, nonostante le liquidazioni anticristiane, sono vuoti. Non è il momento di spendere. Solo nei bar c'è tanta gente. Un grappino, un caffè corretto, speriamo che non piova più. La sede della Cremonese è proprio all'interno dello stadio. Sono le dieci, ma c'è già movimento. I giocatori si stanno cambiando per l'allenamento, negli uffici si fanno le solite cose che si fanno negli uffici. Stiamo tutti aspettando Domenico Luzzara, il presidente. Trovarlo è una bella impresa. Il prossimo primo dicembre compie 71 anni, ma si muove con l'agilità di un cinquantenne ben tenuto. Sta uscendo di casa, dicono le ultime segnalazioni. Passa dalla Banca Popolare, replica un altro bene informato. Ha un appuntamento nella sua azienda, mormora un terzo. Niente paura: il presidente, alla mattina, viene prima qua. Ci tiene alla Cremonese, è una sua creatura. E la carezza del padrone ingrassa il cavallo. Non per questioni tecniche, per quelle ci sono Simoni e Favalli. No, il presidente guarda nei conti. La prima vittoria nasce dai bilanci, dice Luzzara. «Bilanci sani e stipendi puntuali. Questo è un buon modo per cominciare: per nessuno vogliono le tattiche, il pressing e il contropiede». Quando spunta Domenico Luzzara è come se entrasse un relò di vento. Tutto si mette in movimento. Tutto prende forma. La cosa sorprendente, però, è che non dai mai l'impressione di essere di fretta. Sorride, dice una battuta in dialetto, ascolta gli interlocutori quasi conservasse una riserva di tempo per chiunque voglia confidargli qualcosa di serio. Luzzara è contento di parlare con i giornalisti. Vuol dire che la squadra va bene, che i gol di Tentoni hanno perforato

io, per la fretta, avevo dimenticato la patente. E così, quando la polizia mi chiede chi guidava, rispondo subito: lui, il signor Luzzara. Cosa è successo? Mah, ha perso il controllo, forse l'età... Luzzara ride di gusto. E aggiunge altri particolari. Come quando faceva la spalla di Ugo Tognazzi nei teatri di provincia. «Era un talento incredibile, a volte improvvisava delle gag che facevano ridere anche me. Frequentando lui ho capito che era meglio che mi dedicassi a qualche altra attività. Vede, a me piace la vita. E così faccio tante cose. A volte la gente crede che io sia ambizioso, attirato dal potere. No, mi piace proprio essere attivo. Vorrei essere un vincente, ma senza calpestar nessuno». Luzzara ha diviso la città perché, ultimamente, è diventato presidente della Banca Popolare. In più ha messo una quota nel nuovo quotidiano «Cronaca Padana» che uscirà nei prossimi giorni a Cremona. «Mi chiamano il "Bi-presidente",

Table with football league information: SERIE B (11ª GIORNATA), SERIE C (10ª GIORNATA), SERIE C2. Lists teams and scores for various matches.



Luigi Simoni, sotto, il presidente Domenico Luzzara

Under 21 Maldini sicuro: «Non falliremo»

MONTEGROTTO (Padova). Gran rispetto dell'avversario, ma anche sicurezza sulla capacità degli azzurri di arrivare cancati al punto giusto all'incontro decisivo con il Portogallo. Cesare Maldini, coach della Under 21 che giovedì a Padova affronterà i lusitani nell'ultima sfida del campionato europeo, ostenta tranquillità nel suo primo incontro con la stampa: «Ci troveremo di fronte una squadra molto forte, collaudata ed affiatata, con ragazzi che giocano insieme da quando avevano 17 anni che hanno già vinto un campionato europeo e un campionato mondiale. Ma a Padova ci saremo anche noi. Ci faremo trovare pronti, su questo non ho alcun dubbio». Gli azzurri puntano naturalmente alla vittoria per poter accedere al turno successivo. A partire dal punteggio in classifica (12 punti), infatti, l'Italia è svantaggiata nella differenza reti (sei in meno). Maldini ha poi detto che non utilizzerà Panucci, che il giorno prima giocherà a S. Siro un'altra sfida decisiva. «Ringrazio il giocatore e ha detto il ct per la sua generosità, lo punto soltanto su quelli che ho qui».

Abbonarsi stragiusto IL SALVAGENTE regala la polizza Unipol del consumatore (copertura un anno) a chi si abbona ora Sarete assistiti così in tutte le controversie sui prodotti

Meglio sparire dalla circolazione questo mese noidonne Vecchie ragioni, nuovissimi ragionamenti.